



L'intervista **Luigi Sbarra**

02883

02883

«C'è attenzione al sociale ma il 40% dei fondi Pnrr resti vincolato per il Sud»

**IL LEADER DELLA CISL:
LE PERSONE DEVONO
ESSERE LIBERE
DI LASCIARE IL LAVORO
A PARTIRE DAI 62 ANNI
O CON 41 DI CONTRIBUTI**
Nando Santonastaso

Segretario **Sbarra**, la **Cisl** ha accolto la **Manovra** senza ostracismi e con una certa disponibilità. Cosa in particolare vi ha convinto? «Abbiamo dato un giudizio articolato sulla legge di Bilancio, valutando positivamente diverse misure contenute peraltro nella nostra agenda sociale, ma soprattutto valorizzando i miglioramenti che abbiamo ottenuto attraverso il dialogo con il Governo, le forze politiche e i gruppi parlamentari – risponde **Luigi Sbarra**, segretario generale della **Cisl** -. Dopo di che non mancano ombre e debolezze, che andranno affrontate ai tavoli conquistati su salute e sicurezza, pensioni, politiche industriali. Andrà aperto subito il confronto sulla riforma fiscale e concertato un patto anti-inflazione per rilanciare i redditi di lavoratori, pensionati e famiglie». **Gli industriali e le altre due Confederazioni sindacali parlano però di misure insufficienti.**

«Questa manovra si concentra per due terzi su interventi di emergenza, confermando e rafforzando misure introdotte dal governo Draghi. Un fatto necessario. Come necessari sono l'innalzamento della soglia Isee per gli sconti in bolletta, la riduzione dell'Iva sui prezzi dei beni essenziali, la detassazione degli accordi di produttività, l'incremento del prelievo sugli extraprofiti. Nonostante la ristrettezza delle risorse, in queste settimane è stato

importante aver conquistato l'incremento dell'indicizzazione delle pensioni anche per gli assegni da 4 a 5 volte il trattamento minimo, che garantisce circa 150 euro al mese alle pensioni medie. Importante da rafforzare l'innalzamento del terzo punto di taglio del cuneo da 20 a 25 mila euro, che mobilita quasi 600 milioni. Penso poi al potenziamento dell'esonero contributivo per le assunzioni e la stabilizzazione di giovani, donne e percettori del Reddito di cittadinanza, al consolidamento dell'assegno unico e alla ridefinizione dei criteri per il congedo parentale, che finalmente si rivolge anche ai papà».

Quali sono allora i punti che non vi piacciono?

«È al limite dell'inconsistenza l'intervento su "Opzione Donna" e sui voucher: i due temi andranno trattati e risolti con altri provvedimenti a partire dal tavolo su previdenza e mercato del lavoro. L'esigenza di concentrare risorse sugli aspetti emergenziali ha reso impossibile una visione lunga su rilancio dei redditi, investimenti anticiclici, strategia industriale ed energetica, coesione e sviluppo. Per questo ora è fondamentale accelerare il cammino partecipato tra Governo e Parti sociali dando spessore ai tavoli programmati a gennaio». **Il 2023 sarà l'anno decisivo per la riforma delle pensioni. Esistono margini per un accordo tra governo e parti sociali?**

«Abbiamo presentato una piattaforma unitaria che mette in soffitta il meccanismo delle quote, dando inclusività, flessibilità e sostenibilità al sistema-pensioni. Le persone devono essere libere di uscire dal circuito produttivo a partire da 62 anni. È inoltre necessario realizzare il traguardo dei 41 anni

di contributi a prescindere dall'età. Serve una pensione di garanzia per giovani e donne, un sostegno ai fondi complementari, l'allargamento e la continuità per l'Ape sociale. Bisogna dare stabilità al sistema a partire da una separazione chiara tra previdenza e assistenza. Dovrà anche essere affrontato il tema della marginalità sociale, del contrasto alla povertà, delle politiche attive, della formazione, dell'occupabilità. Impensabile archiviare il Reddito di Cittadinanza senza aver trovato prima adeguate soluzioni alternative».

Il governo chiede all'Ue di adeguare il Pnrr alle mutate condizioni economiche, cosa può succedere?

«Chi parla ogni giorno di adeguare il piano, in realtà rischia di ritardare la partenza degli investimenti produttivi. È chiaro che qualcosa andrà rivisto alla luce delle mutate condizioni economiche e dei problemi energetici, ma gli aggiustamenti vanno fatti "in corsa" in modo coerente rispetto al Regolamento del Next Generation Eu, senza rimettere tutto in discussione, rischiando così di bloccare la messa a terra degli obiettivi. Percorso che va invece accelerato puntando su una più forte governance partecipata dei processi di decisione, a partire dai territori. Abbiamo a disposizione un grande "Piano Marshall" che, tra dotazioni nazionali ed europee, nei



prossimi cinque anni muoverà quasi 400 miliardi nel Paese. Bisogna mettere in condizioni gli enti locali di realizzare davvero le opere progettate, garantendo trasparenza, legalità e sicurezza negli appalti. E dobbiamo assicurare che il 40 per cento dei fondi resti al Mezzogiorno».

Sud che rischia la recessione nel 2023 secondo le previsioni Svimez...

«Intanto mi lasci dire che è importante l'emendamento della Manovra, fortemente sollecitato dalla Cisl, che orienta al Sud più di un miliardo di euro per crediti d'imposta, fiscalità di sviluppo e Zes. Il Mezzogiorno è l'area del Paese dove non possiamo permetterci errori. Sarebbe un dramma, qualcosa che le prossime generazioni non ci perdonerebbero mai. Ecco perché lì si deve tornare alla responsabilità, all'unità di intenti, alla capacità di guardare alla strada che abbiamo davanti come a un cammino comune. Come ha sottolineato il Presidente Mattarella, questa per noi è l'opportunità per colmare ritardi, per ridurre gli squilibri e stare al passo con i tempi. L'imperativo, allora, è spendere tutto e spendere bene, superando i principali problemi di attuazione e coinvolgendo nei processi decisionali le parti sociali, anche a livello locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

